

Oggi in IX pagina la
TRIBUNA CONGRESSUALE
con un articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 334

Il congresso del P.S.D.I.

La prima testimonianza venuta dal congresso socialdemocratico è, inequivocabilmente, una constatazione di fallimento. Al momento di trarre il bilancio sulla condizione del Paese, nessuno — ad incominciare da Saragat — se l'è sentita di dichiararsi soddisfatto. Al contrario, il quadro che è stato tracciato parte dal riferimento di un profondo disagio e squilibrio nell'interno della società italiana, del permanere di piaghe croniche, della mancata soluzione di problemi anni. Ciò, di conseguenza, non poteva non portare il riconoscimento, espresso in forma più o meno esplicita, che la linea socialdemocratica di sostegno all'opera di tanti governi democristiani è stata sostanzialmente erronea; anzi tale da indebolire gravemente — come qualcuno ha sottolineato — un partito già tanto debole.

La conferma della opposizione all'attuale ministero acquista, quindi, un valore sintomatico degno di interesse. Saragat intende che l'esiguo elettorato rimastogli è inquieto e scettico; avverte che, di conseguenza, il rilancio di una operazione centrista, da lui proposta, significherebbe la definitiva condanna di ciò che rimane del PSDI, recentemente indebolito da una profonda e grave scissione. Segno, anche questo, che un processo serio e profondo è maturato in Italia, che molti e gravi equivoci sono stati chiariti nel corso della battaglia condotta in tutti questi anni dalle forze popolari e, in primo luogo, dal nostro Partito.

Sonoché occorre chiedersi quale sia il carattere della opposizione prevista da Saragat e quale il suo reale contenuto. È una prima constatazione occiosa fare. E cioè che, nel dichiarare la propria posizione e nel ribadire la richiesta di un governo costituito di « centro-sinistra », il gruppo socialdemocratico e boni inizi dal cogliere e dall'indicare le novità autentiche venute a maturazione nel mondo e nel nostro Paese.

Di che le incongruenze e, innanzitutto, quella concernente il processo di distensione internazionale avevano svolto, si colloca persino più a destra della medesima socialdemocrazia tedesca, rinforzando senza il minimo sforzo di iniziativa posizioni chiaramente condannate dai fatti. Sicché il ruolo subordinato dell'Italia nel Patto atlantico e nel Mercato comune europeo viene ancora una volta accettato come se il volger stesso delle cose non avesse offerto e non offrisse già ogni soluzione alternativa di indiscutibile vantaggio. Ciò che viene definita « fedeltà atlantica » diventa così, in verità, manifesta e intenzionale cecità politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere infatti il molinuccio delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Di qui discende poi l'assenza programmatica — sottolineata anche dal Preti — nei confronti dei grandi temi nazionali: la questione della terra, il problema dei monopoli, la costruzione di uno Stato democratico costituzionale. Sicché la posizione opposta e la richiesta di un governo diverso rimangono prive di contenuto. E si spiega, di conseguenza, la estrema disponibilità di questo partito che, all'opposizione a Roma, consegna il Comune di Milano — per la prima volta — nelle mani della Democrazia cristiana che rappresenta soltanto una minoranza dell'elettorato di questa grande città.

Una opposizione strumentale, dunque, che suona tanto più arretrata in quanto la analisi, la denuncia, la proposta d'iniziativa di una parte della stessa DC sopravvivono di gran lunga l'acquiescimento socialdemocratico di oggi. Una posizione viziata di « nullismo », come una parte dello stesso congresso ha ripetutamente sottolineato.

L'assenza di marxismo sottolineata con entusiasmo dal Corriere della Sera produce i suoi effetti: la meschina socialdemocrazia italiana tende sempre più a presentarsi come una forza di riserva di quelle stesse classi possidenti che oggi confidano nella politica della Democrazia cristiana. Ed è più che logico, dunque, non soltanto

il riferito offerto a questo congresso dalla stampa dei grandi monopoli del Nord, ma l'invito rivolto dai missini, l'invito ai socialdemocratici ad aprire essi quel dialogo con liberali di Maggiori che la DC non può — almeno ufficialmente — intrattenere. Appello ben umile: soprattutto se si pensa che i socialdemocratici ambiscono a recuperare il loro prestigio nei confronti dei lavoratori. Ma a tale sorte si condanna chi ritiene di poter considerare la politica come l'enunciazione di formule, prive di contenuto e capaci — di per sé stesse — di portare risultati.

Come ha capito il Corriere, così è facile da capir per tutti che il centro-sinistrazismo oggi riproposto, privo di un programma rinnovatore, privo di un qualsiasi sostegno nella sinistra reale, è poco di più di un expediente tattico. Quale azione di sinistra si può e si vuol fare senza l'appoggio delle grandi masse comuniste e socialisti, anzi cercando di spezzare ulteriormente il fronte dei lavoratori? Se le premesse sono vere, se è vera l'analisi della grave situazione in cui il Paese oggi si trova, la linea che i lavoratori socialdemocratici hanno davanti non è ovviamente quella fallimentare di Saragat, che condanna alla paralisi e alla crisi il suo stesso partito, ma è quella dell'intesa e dell'unione con tutte le forze operaie e popolari.

ALDO TORTORELLA



PALERMO — Una impressionante immagine delle acque che dilagano impetuose e distruggitrici nelle campagne tra Enna e Caltanissetta (Telefoto)

Il primo segretario del PCUS parla al congresso di Budapest

Krusciov indica i meriti storici del POSU nella correzione dei gravi errori di Rakosi

La prossima visita a De Gaulle "risponde ad un'esigenza ragionevole e potrà favorire una migliore comprensione al vertice," - Dura replica ad Adenauer - Il saluto di Gian Carlo Pajetta a nome del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST. 1. — Nikita Krusciov ha pronunciato al congresso dei comunisti ungheresi un discorso di grande importanza non solo per l'Ungheria e il movimento operativo internazionale, ma anche soprattutto per lo sviluppo del processo di distensione e per il miglioramento della situazione politica internazionale. Nel pomeriggio sono intervenuti, a portare il saluto dei rispettivi partiti, Tag Cen- li, segretario del Comitato centrale del Partito comunista cinese; Jacques Duclos, segretario del Comitato centrale del Partito comunista francese; Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria del PCI; Al Vata, segretario generale del Partito comunista macaronecchio.

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a innovarsi contro ogni stretta dogmatica, e di un paese socialista in piena ripresa sotto la guida di questo partito, ha così fornito, con la seduta di ieri, un ulteriore punto di riferimento per la nuova prova della volontà di pace che anima il campo socialista.

Krusciov ha detto che gli avvenimenti ungheresi del 1956 costituirono un grande pericolo per il campo so-

cialista e fecero la gioia di tutti i suoi nemici, i quali pensavano fosse giunta la fine di un mondo e di un sistema. Si sbagliarono. E si sbagliarono perché « non erano gli ideali del comunismo che avevano fallito, ma solo quei dirigenti che avevano dimenticato gli insegnamenti del marxismo-leninismo e non si erano orientati su di essi. Questi dirigenti si erano tanto staccati dalle masse, che coi loro atti arrivarono spesso a colpire i propri compagni, an-

che i nemici di Aderauer visiterà ufficialmente per il campo socialista e richiedere ai nemici di

Roma su invito del governo italiano, dal 19 al 22 gennaio. Il ministro degli esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn del scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella. Segni e Pella si troveranno a Bonn con carattere di lavoro, e consentirà « uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello fra i trenta e ottanta nazioni inerenti ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea ».

(Continua in 5 pag. 6 col.)

**Adenauer a Roma
il 19 gennaio**

(Continua in 5 pag. 6 col.)

Roma su invito del governo italiano, dal 19 al 22 gennaio. Il ministro degli esteri tedesco ha annunciato che Adenauer e il ministro degli esteri Von Brentano restituiranno così la visita a Bonn del scorso marzo del presidente Segni e del ministro Pella. Segni e Pella si troveranno a Bonn con carattere di lavoro, e consentirà « uno scambio di idee in merito alle questioni che interessano i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello fra i trenta e ottanta nazioni inerenti ai problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea ».

Dieci i morti in Sicilia — A Pisticci (Matera) un quarto dell'abitato dovrà essere sgomberato — Le coste tirreniche spazzate dalle violente mareggiate

L'ondata di maltempo, che tanti disastri e perdite di vite umane e beni ha provocato nell'ultima settimana nel Mezzogiorno e in Sicilia, investe da ieri tutta la penisola, a temporali ed ai forti acquazzoni, si sono aggiunte violente mareggiate che hanno spazzato e tuttora spazzano le coste che vanno dall'estremo lembo della Sicilia fino al golfo di Napoli. Tra i centri più colpiti, nel Nord, è Ventimiglia, rimasta praticamente isolata da ogni parte.

Infatti tutte le strade di accesso con la città ligure sono interrotte; pure interrotta è la ferrovia internazionale Ventimiglia — Parigi.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente allagate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente allagate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

« La strada principale attraversa in quattro punti da grossi frane. La mareggiata ha rotto ieri sera gli argini posti a difesa della passeggiata a mare. Una decina di case sono rimaste completamente alligate, altre parzialmente. All'opera di soccorso partecipano volontari della Croce Rossa e della Croce Verde, vigili del fuoco e molti civili. La popolazione di Ventimiglia si è riversata sulla via Cavallotti per tamponare le falde aperture dal mare. Tre donne sono state travolte dalle acque, ma al

ultimo istante, quando si temeva ormai per la loro sorte, sono state tratte in salvo.

Violente piogge e mareggiate hanno colpito anche tutte le altre località della costa ligure. A Diana Marina la violenza del mare ha rotto in diversi punti il molo San Giuliano che protegge la baia.

Cinquecento denunce per frodi alimentari in un anno

Clamorosa scoperta a Venezia: vino di carrube, burro di pesce, crema al "gabbiano," e pane impastato con spremiture di sego

I dettagli continuano ad accusare gli industriali - Parla uno degli 80 grossisti - Denunce per ingenti sofisticazioni di vini

Lo scandalo delle frodi alimentari assume proporzioni sempre più rilevanti.

Il consigliere provinciale Pezzuto (DC) l'altra sera, durante il dibattito in senato sulle norme di controllo, ha reso noto che durante il 1959 i laboratori della provincia di Venezia hanno effettuato 5000 analisi di generi vari, inoltrando alle autorità ben 500 denunce. Nel 1958 si erano avute 358 denunce su

ta, ha informato il nostro inviato del terrificante succedersi del sinistro. Quando l'acqua del torrente ha cominciato a straripare le macchine del dottor Furnari e dell'ingegnere Franco sono rimaste bloccate, a qualche metro l'una dall'altra. Il livello dell'acqua saliva però con estrema rapidità e già dopo una mezz'ora di pioggia aveva raggiunto oltre un metro d'altezza sulla stradale. L'acqua, dilagando dal lato destro delle macchine — dalla parte del torrente — le investiva in pieno per rovesciarsi sull'altro lato della strada dove con un leggero declivio il terreno scendeva circa un metro al di sotto del piano stradale.

Per prima è stata la macchina del dott. Furnari a cominciare a galleggiare e ad essere trascinata, in perfetta posizione di equilibrio, quasi fosse un gancino teso, la compagnia, dove pochissimi abitanti, nessuna macchina nessuna rialzatrice del terreno poteva restare la marcia alle grida di soccorso che lasciavano gli occupanti non poter accorrere. Nemmeno il portiere che stava rincorrendo con la moglie nella propria casetta circondato da ogni lato dall'acqua, i cui viaggiatori di un autobus, bloccato qualche decina di metri più giù, né gli altri che stavano sui due camion. La macchina venne trascinata ancora dalla corrente fino a restare incassata a circa quattro chilometri dal luogo, in un braccio del torrente, jeri già asciutto. Nessuno dei quattro occupanti è stato ritrovato all'interno della macchina che appariva a scorrere in posizione normale tra i fianchi del Calderai. Il cadavere del dott. Furnari e del fratello sono stati ritrovati primi ad alcuni chilometri dal luogo dove la macchina venne trasportata: la madre invece è stata rintracciata alle ore 14 di ieri a circa una decina di chilometri, in contrada Terre di Chiesa: un cadavere orribilmente sfregiato, del tutto denudato, con larghissime ferite al capo e al viso. Dell'altra persona che occupava la macchina — la cameriera — non si hanno tracce.

L'ingegnere Franco e gli altri due occupanti sono stati investiti dalla massa d'acqua, quando già la bufera stava per calmarsi: la macchina venne sollevata dalle acque e trascinata via. Resta ancora da rinciacquare il cadavere dell'autista, mentre quello del segretario dell'ingegnere Franco è stato rinvenuto ieri a mezzogiorno.

L'occupante della «600» si metteva in salvo, invece, abbandonando la macchina, che veniva travolta.

Alla prefettura di Enna è pervenuta notizia che anche la terza vittima del sinistro avvenuto sul fiume Salsolo, nei pressi del Ponte Morello, in provincia di Catania, è stata ritrovata. Quivi sono morti tre operai, intenti a caricare un camion di sabbia. Un quarto, Angelo Riggio, riuscì fortunatamente a sottrarsi all'orribile morte.

In provincia di Messina, una tromba d'aria abbattutasi sulla zona di Sinagra ha provocato il ferimento di quattro operai. Essi si trovavano per ragioni di lavoro su una passerella che sovrasta un torrente. Il vento li ha prima scaraventati in aria e quindi li ha fatti precipitare assieme ai rotami del ponticello nel gretto del fiume.

Vivissima impressione ha suscitato in tutta l'Isola la sciogla, lermattina, l'Assemblea Regionale Siciliana, ha commemorato le vittime; quindi il suo vice presidente, compagno a Pompeo Colajanni, è partito per le località colpite dall'alluvione per portare la solidarietà dei siciliani alle popolazioni colpite.

Da parte sua il Presidente della Regione Milazzo, ha provveduto ad inviare sul posto alcuni funzionari della Regione per accettare la esatta entità dei danni. I danni apportati alla economia agricola nissena ed ennesima dalla terribile alluvione di ieri sono difficilmente calcolabili. La zona, che è tra le più depresse del Paese, è come è stato sottolineato dall'on. Milazzo, preda costante di inondazioni ed allagamenti per la mancanza di un'efficiente bonifica montana (falia quale i governanti democristiani che si sono succeduti per dodici anni al Governo della Regione, non hanno mai e, ed in alcun modo, provveduto).

Una situazione drammaticissima si è determinata a Pisticci dove in seguito all'ultimo nibbiofrigo, i tecnici del comune hanno dichiarato pericolante un quarto dell'abitato.

Gli esperti sono anche del parere che si deve procedere all'immediato sgombero di tre rioni: «Croci», «Dirupo» e «Tredici». Per il rione di «Terravecchia» e invece proposta l'attuazione di opere di consolidamento. Nei tre rioni dichiarati in condizioni di pericolosità abitabile 5 mila persone.

La situazione è resa più precaria da una frana che ha investito gli impianti dell'accodotto. Pertanto la erogazione dell'acqua potabile è stata limitata ad alcune ore.

Aperto il convegno degli ingegneri del traffico

Togni costretto ad ammettere che il nuovo codice non funziona

Il ministro anziché parlare della grave situazione delle strade riversa la responsabilità sugli automobilisti e sulle amministrazioni locali

Il ministro Togni è stato costretto ad ammettere ieri al convegno degli ingegneri del traffico che il nuovo codice della strada non dà i frutti sperati. Il ministro dei Lavori pubblici ha fatto questa amara constatazione nel corso del discorso pronunciato nella cerimonia inaugurale del convegno, tenuta ieri mattina nella sede centrale dell'Automobile club d'Italia in via Marsala. Dopo un breve saluto del principe Filippo Caracciolo, presidente dell'ACI, il quale ha sottolineato la importanza della nuova specializzazione destinata alla preparazione di ingegneri esperti nei problemi della circolazione, ha preso la parola il ministro incaricato, ieri mattina, ai Comuni e le Province e

sui uno degli argomenti più discussi al giorno d'oggi: la disciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situazione del traffico a Roma.

Sul codice della strada lo stesso Togni ha affermato che dopo un periodo iniziale di apparente normalizzazione, la situazione è tornata critica a causa — egli ha detto — degli automobilisti, che spesso nel grandi centri diventano sempre più indisciplinati. Di questa indisciplina — l'umile, secondo Togni, che ostacola la circolazione — il ministro incaricato ha svolto la relazione

gli organi periferici. «L'indisciplina — ha detto testualmente il ministro a questo proposito — dipende evidentemente dalla disorganizzazione e dalla inadeguatezza degli organi periferici e delle amministrazioni locali che non sempre danno quella indispensabile, dovevola collaborazione pratica al centro e dimostrano un insufficiente interesse ai problemi del controllo e della regolazione del traffico. Nella seduta pomeridiana il congresso è entrato nel vivo degli argomenti all'ordine del giorno che riguardano gli anni problemi straordinari. Greggè ha evitato accuratamente di fare qualiasi riferimento all'attuale situ

Claudia e il «Bell'Antonio»



Claudia Cardinale sarà una delle interpreti del «Bell'Antonio». Il famoso romanzo di Brancati è stato infatti ridotto per lo schermo da Pier Paolo Pasolini e dal regista Mauro Bolognini, che inizierà le riprese del film a Catania tra pochi giorni

A colloquio con i fisici italiani

“La Edison sbarra il cammino alla fisica nucleare applicata,”

«I monopoli elettrici temono soprattutto la nazionalizzazione - ci ha detto il prof. Cini dell'Università di Roma - che è invece indispensabile per lo sviluppo di un settore come quello dell'industria nucleare; non vogliono che si crei un precedente» - Il reattore acquistato negli Stati Uniti

Chi è vicino ai cinquant'anni può ricordare facilmente la casa della propria infanzia illuminata col gas. Due decenni dopo ha infilato la prima cuffia d'una radio a galena. Sui quaranta ha comprato la televisione. Oggi ammira sui giornali la faccia nascosta della Luna.

A questo rettangolino scritto della scienza moderna, come mi spiega il prof. Marcello Cini, titolare della cattedra di teoria quantistica all'università di Roma, si accompagnava un significativo rovesciamento di posizioni. Sino al secolo scorso era spesso l'empirismo dei tecnici che stimolava le ricerche di scienza pura. Così, ad esempio, la macchina a vapore nacque dalla necessità di fabbricare delle pompe per estrarre l'acqua dalle miniere; sull'intervento è poi fiorito il ramo della fisica che va sotto il nome di termodinamica. Nell'ultimo mezzo secolo questo processo si è invertito e s'è fatta sempre più rapida la traduzione delle scoperte teoriche in progresso tecnico: dagli studi di Fermi e di Bohr, si è giunti in una trentina di anni, soprattutto sotto la pressione delle necessità belliche, ai radar, alle centrali elettrico-nucleari e via dicendo.

Gli studi in Italia

Il problema che si pone oggi di fronte alla scienza - sottolinea il prof. Cini - oltre quello addirittura orario di impedire lo sfruttamento delle scoperte già fatti dell'umanità, è di condurre avanti con pari sollecitudine sia la ricerca pura che la sua applicazione pratica. I due campi non possono più essere visti isolatamente. Non solo la conoscenza delle leggi naturali permette di costruire strumenti sempre più perfetti, ma il disporre di questi strumenti mette il ricercatore in grado di affrontare esperienze sempre più raffinate e fruttuose. Ciò vale per tutti i rami della scienza e ovviamente della fisica teorica, sperimentale, applicata».

Può sembrare strano che sia proprio un fisico con una solida fama nel campo degli studi teorici a difendere gli interessi della tecnica. Si sarebbe quasi tentati di attribuire alla gioventù del prof. Cini questa visione modernamente aperta della realtà scientifica. Il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione dei ricercatori, si è po-

tato, è vero, costruire un impianto come il sincrotron di Frascati del quale non esiste l'equivalente nel mondo; i nostri laboratori di basse temperature sono insignificanti rispetto a quelli americani o russi».

Il reattore Edison

La medesima deformazione strutturale della nostra società provoca, del resto, identiche conseguenze nel campo stesso della fisica nucleare. Mentre cioè la ricerca pura, buona o male, è sopravvissuta finora, viene invece frenato il cammino della fisica nucleare applicata e, in particolare, solo con estrema parsimonia si procede alla costruzione di centrali atomiche.

Essere non ha quindi sentito la necessità di approfondire proprio quei rami della fisica che sono più legati alla pratica: la fisica dello stato solido, ad esempio, a cui si devono gli enormi sviluppi attuali della radiotecnica nel mondo, la fisica delle basse temperature necessaria per studiare, tra l'altro, la proprietà dei conduttori, e così via. E poiché la grande industria non sentiva questi interessi, il reattore, acquisito dai monopoli, - dice - è la nazionalizzazione della radiofisica nel mondo.

Ora, un settore, come quello della radiofisica, per il quale non esiste ancora una struttura di controllo, e internazionale che solleva, per la immensità degli stanziamenti necessari per la sua funzione, dove ostacolo forzatamente di Stato. Per gli elettrici questo costituirà un altro precedente estremamente pericoloso ad essi fatto il possibile per bloccare sia le leggi nucleari, sia la costruzione dei centrali atomiche, statali.

Poiché allora - chiede

- si è arata al contrario una interessante fortuna di studi nel campo delle ricerche pure di fisica nucleare».

Possiamo dire che questo settore si è trovato nella posizione relativamente vantaggiosa del querico tra i cicchi, grazie ad alcune circostanze particolari: sostiene l'influsso della scuola di Fermi, i giovani fisici si sono indirizzati in maniera verso gli studi nucleari. In una situazione di totale disinteresse ufficiale per la scienza, siamo stati attratti da quelle ricerche che apparivano più nuove ed eccitanti, abbandonando pressoché gli altri campi. La prova di questa distorsione è che, finalmente, mentre i due terzi della ricerca fisica, sia la fisica nucleare rappresenta, all'incirca, i due terzi della ricerca fisica, nei Stati Uniti la sua parte è appena del quindici per cento, sicché l'elettronica, l'acustica, l'ottica, la meccanica e le altre discipline similari hanno la loro aiuta grandissima somme in progetti di immobilizzarsi grandi somme di mezzi e di sviluppo. L'è il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione dei ricercatori, si è po-

tato, è vero, costruire un impianto come il sincrotron di Frascati del quale non esiste l'equivalente nel mondo; i nostri laboratori di basse temperature sono insignificanti rispetto a quelli americani o russi».

Ma non si trattava soltanto di questo. Nelle stazioni, prese alla sprovvista dopo mesi di propaganda falsamente ottimista, i cittadini si affollarono allarmati per fugge fuori dalla città; partivano tradotti militari e treni di sfollati. L'ingorgo era diventato inestricabile. Si distribuivano le mazzette antisgas e tutto avveniva in un'atmosfera tanto più caotica e disperata, quanto più - prima - il governo aveva cercato di diffondere false illusioni.

«Drole de guerre»

La censura tagliò corto: alla terza edizione, il titolo del *Matin* apparve accorciato di più di metà, non rimanevano che quattro parole: «Le ostilità sono cominciate». Un altro giornale esortava la gente a non abbandonarsi a manifestazioni eccessivamente emotive, non piangere nelle stazioni, a «compiere semplicemente un atto semplice»: lo sfollamento. Un altro titolo diceva: «A partire da oggi, giorno e notte, metri a servizio ridotto». Così cominciò la «drole de guerre».

L'espressione «drole de guerre» fu usata per la prima volta da un giornalista francese, Roland Dorgeles, come titolo al primo articolo di un reportage dalla linea Maginot, pubblicato ai primi di ottobre del '39. «Non avrei

ritto di acquistare il materiale all'estero per montarla qua. La futura centrale Edison sarà costituita dalla Edisonrolla su un progetto della Westinghouse General Electric che fornirà anche il reattore. Ora, come diceva recentemente il prof. Amaldi, il famoso collaboratore di Fermi, un paese esce dalla minorità

RUBENS TEDESCHI

atomatica solo quando diventa capace di costruire dei reattori con le proprie mani, senza l'aiuto di nessuno. La politica dei monopoli non ci farà mai diventare maggiorenne. Ciò significa, tra l'altro, limitare il campo di attività dei fisici e quindi mantenere tutto il settore scientifico in quella condizione di «minoranza» da cui deriva l'arretratezza generale e l'effettivo impoverimento del paese e dei suoi abitanti».

L'agitazione dei fisici ha sollecitato davanti alla pubblica opinione un problema fondamentale: vogliamo rimanere un angolo di mondo arretrato, senza prospettive? o vogliamo, al contrario, conquistarci un posto decoroso tra le nazioni civili? «Se realizziamo questa ultima soluzione — insisté il prof. Cini — dobbiamo comprendere che la ricerca scientifica è uno strumento indispensabile e quindi dobbiamo sollevarne l'Università dalla condizione depressa in cui vivono, dar loro fondi e una organizzazione adeguata, affinché sia possibile il più rapido progresso in tutti i settori, dalla scienza pura alle sue applicazioni. Si tratta cioè di assicurare alla scienza, pur nei limiti delle nostre possibilità, il posto che deve occupare in una società moderna».

RUBENS TEDESCHI

I piani per una centrale elettrica che sfrutta l'energia delle maree

La prima realizzazione si avrà nell'URSS, nella parte orientale della baia di Mezen sul mar Bianco

MOSCA. 1. — Ingegneri sovietici hanno preparato piani per una centrale elettrica che utilizza l'energia delle maree. La prima centrale elettrica di questo genere sarà costruita nella Unione Sovietica nella parte orientale della baia di Mezen, sul Mar Bianco, dove avvengono le maggiori maree dell'Unione Sovietica. Questa parte della baia sarà attraversata da una diga ferro-cemento lunga cento chilometri, nella quale saranno installate fino a duemila turbine. L'elettricità generata dalla centrale sarà inviata per linea aerea di 1500 km. a lunghezza scadenza: il tempo di trasporto per la produzione di energia nucleare sarà di circa dieci anni.

Le conseguenze di questo attaccamento sono inestimabili: avrà un impatto netto di dieci anni, ma anche in futuro il mitate il programma di produzione di energia nucleare alla necessità dei monopoli sovietici, che è molto enorme! Fin che possono, i capitalisti sovietici e le altre discipline simili hanno la loro aiuta grande somme di mezzi e di sviluppo. L'è il progresso scientifico è armonico. Qui, soprattutto per la pressione dei ricercatori, si è po-

dalle maree nella baia di Lumbovski, nel Mar di Ba-

renz. L'impianto soddisferà appieno le esigenze di ener-

gia elettrica della penisola di Kola. I calcoli preliminari dei progettisti saranno controllati durante l'attività del centro-pilota.

AL CENTRO THOMAS MANN

Un interessante dibattito

su «La rosa bianca»

Nella sede del Centro Thomas Mann s. è tenuto martedì sera l'annuncio pubblico sul volume di Inge Scholl, *La rosa bianca*, apparso in questi giorni nelle edizioni «La Nuova Italia». Ferruccio Parrì, che presiedeva la prefazione al libro, ha accennato in breve al valore che ha per questa pre-

cessima, ascesa della grande in-

dustria, tra strutture sociali, e

corpi feudali, dei nazisti, na-

zialisti, del movimento op-

erario, lassista, e della socia-

democrazia, ecc. Le orizzon-

ti del nazismo, la queste ore

sempre aperte, preoccupa-

re perché mentre nella Repub-

blica Federale tedesca, il

partito ha ottenuto una vittoria

incredibile, e i combattenti

sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Zanetti, il dr. Carrelli, che

sono conformi, anche se si

discordano, con l'autorità

di Boni tutto ciò viene igno-

re, e i combattenti dell'aut-

orismo sono dimostrati e per-

sino vilipes.

Al dibattito hanno preso par-

te i professori Milano, Necco, e

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

La Giunta vuole rimangiarsi gli impegni presi sugli arretrati

Una nuova vigorosa protesta dei capitolini durante la seduta del Consiglio comunale

D.C., fascisti e monarchici sospongono la discussione respingendo la proposta delle Sinistre di riaffermare la decorrenza degli aumenti al primo gennaio scorso - La replica di Nannuzzi ad un insultante intervento del capogruppo d.c.

Seduta tumultuosa quella di ieri del Consiglio comunale, dedicata, come le due che l'hanno preceduta, alla questione della revisione tabellare dei dipendenti capitolini che il ministero dell'Interno vorrebbe far decorrere dal primo novembre e non dal primo gennaio scorso, come deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 16 luglio di quest'anno. La decisione dell'autorità tutoria priverebbe i capitolini di due miliardi e mezzo circa di arretrati. L'autunno consiliare era gremito di lavoratori i quali, quando la maggioranza dc e fascista ha voluto sospendere il dibattito senza riceverne con il voto opposto, consigliari dell'Opposizione, non hanno saputo reprimere uno spietatissimo moto di segno e di protesta. Urla e fischi sonorissimi si sono levati dal pubblico all'indirizzo della Giunta e della sua maggioranza, mentre questa si levava dal senato per sparire elettronicamente dall'aula.

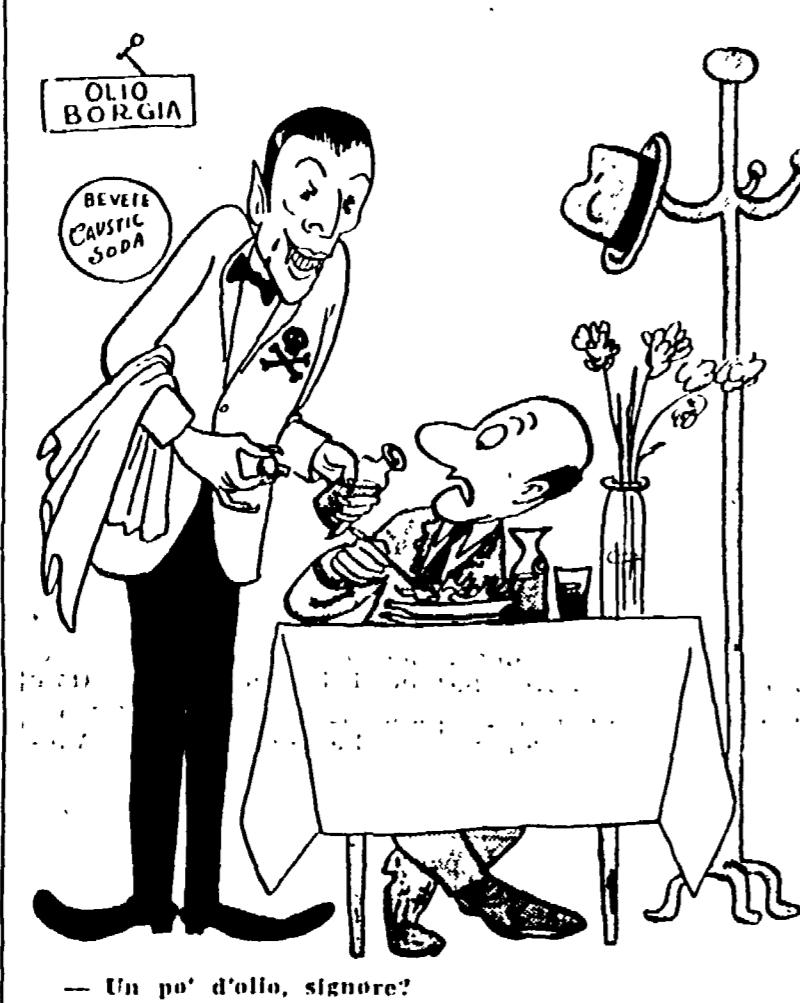
L'interruzione è durata una decina di minuti. Ripresa i lavori, il capogruppo d.c. Lombardi ha voluto prendere la parola per formulare una proposta del Consiglio comunale, pur nientemeno di discutere in seduta segreta ogni questione che riguardi il trattamento economico del personale dipendente del Comune e delle aziende municipalizzate. Non può essere, è stato detto, di accettare che il Consiglio comunale, nel momento in cui si rivolge all'impostazione dell'Autorità tutoria, sia privato di voto sulla validità di questo diritto. Polemizzando con il capogruppo dc, Nannuzzi ha affrontato inoltre che è addirittura puerile respingere questa proposta con la peregrina argo-

mentazione dell'autorità tutoria. Se si è tenuto qualcosa, è perché c'è stata un'azione da parte dei consiglieri comunali di sinistra e dei capitolini.

Ciocetti, per tutta risposta, ha voluto sospendere la discussione di sospensione del dibattito in attesa della conclusione delle trattative con il ministro, richiesta presentata dai consiglieri Benaglini (dc), Bettinetti (mon.), Angelilli (dc), Mastino, Del Rio (dc), Landi, Ambrosi De Magistris (mon.).

Contro questa richiesta ha parlato il compagno Tuichi. Il Consiglio comunale, egli ha detto, ha il dovere di difendere le proprie deliberazioni, riaffermando la data di decorrenza degli aumenti. Questa decisione, assicura, è stata presa con pieno senso di responsabilità, e perciò non rimane che riconfermarla. In caso contrario la Giunta ammette di essere già sul piano del compromesso.

Al ristorante



— Un po' d'olio, signore?

A partire da oggi meno latte nelle rivendite della città?

I lavoratori della COTAL forse sosponderanno gli straordinari - Se ciò avverrà mancheranno 80.000 litri al giorno

I lavoratori della COTAL, che effettua il trasporto del latte alle rivendite, sono in agitazione. Le trattative che erano in corso tra l'organizzazione sindacale da una parte e l'associazione padronale e i trasportatori, che dovevano effettuare 9 ore di lavoro al giorno, sono costrette a farne anche 14. Questa è appunto una delle rivendicazioni principali poste nel nuovo contratto, il personale chiede di ridurre il tempo di lavoro con il massimo numero delle zone in cui è ripartita attualmente la città.

La Giunta comunale, però, continua ad avversare la soluzione di dare in gestione diretta alla Centrale sia la raccolta e il trasporto del latte allo stabilimento, sia la distribuzione alle rivendite, con conseguenze negative per il bilancio aziendale.

Non è escluso che la prima forma di azione sindacale possa essere adottata nella stessa giornata di oggi con la sospensione del lavoro straordinario.

Anche il trattamento riservato dalla COTAL al personale

sta decisione perché la distribuzione alle latterie subisse un forte calo; la COTAL, infatti, è ormai inadeguata, e insoddisfacente è la attuale situazione delle qualità. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una azienda privata, che ha in appalto un servizio pubblico.

Le trattative, che dovevano effettuare 9 ore di lavoro dei propri dipendenti per tutto il giorno, sono costrette a farne anche 14. Questa è appunto una delle rivendicazioni principali poste nel nuovo contratto, il personale chiede di ridurre il tempo di lavoro con il massimo numero delle zone in cui è ripartita attualmente la città.

La Giunta comunale, però, continua ad avversare la soluzione di dare in gestione diretta alla Centrale sia la raccolta e il trasporto del latte allo stabilimento, sia la distribuzione alle rivendite, con conseguenze negative per il bilancio aziendale.

Non è escluso che la prima

forma di azione sindacale possa essere adottata nella stessa giornata di oggi con la sospensione del lavoro straordinario.

Anche il trattamento riservato dalla COTAL al personale

Per la distensione e la pace

Domenica nuova giornata di diffusione straordinaria

Nel corso dei prossimi giorni, particolarmente densi di avvenimenti nel campo dei rapporti internazionali, i giornalisti romani saranno impegnati in una larga azione di propaganda per la distensione e la pace.

Particolarmente impegnati saranno, domenica prossima, i diffusori della stampa, per la nuova giornata straordinaria di diffusione del 1° ottobre.

In tale occasione gli americani si sono posti l'obiettivo di riunire i rappresentanti di tutti i partiti politici italiani ad una conferenza di stampa al Centro diffusione stampa a via XXII settembre.

A partire da mercoledì prossimo, giorno 16, i giornalisti romani, in collaborazione con i partiti politici, si dovranno impegnare a divulgare le conclusioni della conferenza di stampa.

Quanto alle rivendite dell'acqua, si differenzieranno nella sostanza. Il considerare valida la data del primo gennaio significa ribadire un diritto acquisito.

Il Partito al Congresso

Cellule femminili

Ora, avremo luogo i seguenti convegni: di Cecilia Tommasi: « Manifattura Tabacchino », ore 16.30 con Maria Rodano, Portuense (Casella Mattei), ore 15.30 con Carla Barberi; Trulli (9 novembre), ore 14 con Ciocetti, Trulli via Viana Ceccarelli, ore 17 con Diana Orlando; Marcellona, ore 15 con Anna Maria Cicali.

Panettieri

Domenica, alle ore 18, in Federazione avrà luogo il congresso della cellula panettieri con l'intervento di Anna Maria Cicali.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni sono invitate a riunirsi oggi, dalle ore 18 in poi, urgenti, materiale stampa in Federazione.

Sindacati

PANTHIERI — Oggi, alle ore 18.30, nei locali di via Capo d'Artra, 25, avrà luogo l'assemblea generale.

I ladri non si sono riparati mentre pioveva...

Pellicce per più di un milione rubate in un negozio aperto da soli 15 giorni

Tre ladri, approfittando del compietamente la saracinesca di un altro ingente furto a Bolzaneto, nel suo negozio centrale di pelletteria, hanno rubato a termine il colpo imponendosi di polizia per un valore di oltre 40 milioni di lire. In seguito, i truffatori, che erano penetrati attraverso un buco praticato nel soffitto furono arrestati e la rete venne quasi interrotta.

Ieri mattina, verso le 5.30, altri tre ladri che sembra siano giunti a bordo di un'auto in viale Libia, hanno scardinato

20 anni abitante in via Torre Schiavi, 239, e impiegato della ditta SAICMA, denunciato al commissariato di Porta San Giovanni, che i ladri, giunti di notte, hanno rubato un motociclo, parzialmente a largo Vespa, tre pacchi di articoli di abbigliamento.

La Mobile si è incaricata delle indagini dei carabinieri di Trieste e di Polizia, che hanno sequestrato parte della refurtiva.

Venne sequestrato anche un giradischi rubato nel giugno scorso al negozi Fiorillo, Spadolini, e grazie alla collaborazione della polizia scientifica, si seppe pure che, alcune settimane fa, il giovane aveva forzato la -600- dell'avvocato Massimo Bernasconi, impossessandosi di valigie, libri e di un bloccetto di assegni.

Lotti

Edeceduta la compagnia sociale Anna Bassi in Zucchi del centro, i tre fratelli, famiglia guadagni dei comunisti di Trieste e Prati, della nostra Federazione e dell'Unità.

Si è spento il compagno Marco Poli, della sezione Centocelle.

Si è decessa la compagnia sociale Antonetta Longo, di Piazza della Sist; le cause della morte

in questi ultimi anni i cui assassini continuano a essere indisturbati.

MANCIA competente e riconosciuta per bolzze su spinone da lepre pelo forte

grigio scuro smarrito il 28

novembre 1959 a Pietralata. Tel. 450055.

Ditta V. GENTILI Tel. 689.517

V. Ufficio del Vicario 36, Roma

Un'altra giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco

Nuovi allagamenti crolli e danni ingenti per il maltempo che continua a infuriare

Sei casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperta la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

Per tutta la giornata di ieri, il maltempo ha continuato a imperiosare sulla città e sulla provincia, provocando altri incidenti, come il crollo del centenario della legge Casati, Parlamano Dina, Bertoni, Jovine e Antonio Santoni Rugiu.

I repubblicani per l'Ente Regionale

A conclusione dei propri lavori al congresso provinciale del Partito Repubblicano italiano, approvato, all'unanimità, una mozione con la quale vengono impegnati i comuni, la direzione provinciale del partito, le sezioni, tutti gli iscritti, a promuovere in tutta la provincia una grande azione per la istituzione dell'Ente Regionale, per il quale, come già avvenuto gli eventi termini

di vita di Cittadella, il Consiglio

comunale ha rinnovato l'appellativo di « vigili del fuoco ».

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio. Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle acque - Un rimorchiatore e tre zatteroni

rompono gli ormeggi sul Tevere - Aperto la diga di Castel Giubileo - Sommerso un'automobile a Risaro - Grossa frana sulla Rieti-Poggio Mirteto: il traffico interrotto per 12 ore

ca mezz'ora, a bordo degli aerei, perché l'intensità del vento impedisce ai velivoli l'atterraggio.

Nelle campagne, molti i danni alle colture e decine di camion affrontano la strada di terra, e di altri veicoli provenienti dalla pioggia, estraendone i passi. Oltre a questo, i vigili del fuoco, dopo aver rimosso i primi allagamenti, hanno dovuto affrontare altri, causati da grossi quanti di fango.

Le casette « abusive » a Monte Mario invase dalle ac

Nuovi inquietanti interrogativi sulla morte del giovane detenuto

Marcello Elisei fu legato al "pancaccio", in violazione del regolamento carcerario

Consentito l'uso della "cintura di sicurezza", - e non del "letto di contenzione", - solo in casi di particolare gravità - i detenuti interrogati alla presenza dei "superiori",

Sulla tragica e misteriosa morte a Reggina Coeli del diciannovenne Marcello Elisei nessuna ulteriore notizia è stata diffusa dopo il comunicato, che abbiamo appena riportato ieri, del Ministero di Grazia e Giustizia. Esso, come è noto, ha confermato clamorosamente le attuanze circostanze in cui il giovane è deceduto, ratificando la legge al pancaccio di una cella di punizione, isolato e privo della minima assistenza malgrado fosse in stato di grave agitazione psichica.

Come in altri casi analoghi — e non sono pochi — l'atteggiamento degli inquirenti cui è affidata l'inchiesta sulla fine dell'Elisei sembra improntato al solito incomprendibile riserbo che serve solo a mantenere nell'oscurità un episodio già pieno di ombre inquietanti. Tutto quanto si è appreso ieri è che il giudice Gabrielelli e i sostituti procuratori della Repubblica Bruno e Vassichelli hanno interrogato numerosi detenuti e agenti di custodia alla presenza del direttore del carcere Scialla, del vice-direttore Viscosi, del capo dei servizi sanitari e del comandante delle guardie. La lacuna di informazione, pur nella



La mamma di Marcello Elisei

Una lunga memoria del difensore di Inzolia

Chiesto l'annullamento dell'istruttoria Martirano

Reclamato il proscioglimento dell'imputato - I cardini della richiesta del difensore - Analizzata la posizione di Sacchi

L'avv. Cesare Degli Occhi ha presentato al giudice istruttore dr. Modigliani, una memoria di 53 pagine nella quale, dopo aver sostenuto la nullità dell'intera istruttoria a carico del geometra Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia,

mento riservato al Sacchi, se lo stesso non avesse accusato Fenaroli. Ghiani, l'avvocato, lamenta quindi che « chi sicuramente sapeva è stato imputato del meno e chi, come Inzolia, nulla sapeva, è stato invece incriminato per concorso in omicidio ».

L'on. Degli Occhi conclude sostenendo che poiché « Inzolia non era il marito di Maria Martirano, non è mai stato a Roma, ha diritto di gridare che il nulla non può essere ritenuto il tutto ».

Non è reato lacerare le cambiali

PESARO, 1. — Una interessante sentenza, in materia penale, ha emesso il tribunale di Pesaro (pres. Calzagno, P. M. Barboni) affermando che non è reato per il debitore strappare le cambiali in mano al creditore. La signora Eva Canestrini è comparsa innanzi al sudetto tribunale per rispondere dei reati di truffa e di distruzione di documenti, parificati ad atti pubblici (articoli 640 e 390 C.P.), per aver tolto di mano al creditore Gino Mancini — presentatosi per esigere il pagamento — quattro cambiali da lei sottoscritte, riconsegnandole al Mancini dopo averle verificate ridotte in pezzi.

La difesa dell'imputata (avv. Sandro Diambrini-Palazzi) ha sostenuto che il compendio dei fatti attribuiti alla Canestrini non costituiscono reato di truffa per mancanza del raggiro, né quello di distruzione di documenti perché il potere probatorio dei documenti stessi non venne né alterato né distrutto. I pezzi delle cambiali, riuniti e ricomposti, conservano integra nelle mani del creditore, la loro capacità probatoria di credito.

Il tribunale, accogliendo la tesi svolta dalla difesa, ha assolto la Canestrini perché il fatto non costituiva reato.

Per Natale in Inghilterra previsti furti per 5 miliardi

LONDRA, 1. — Merci per un valore di almeno tre milioni di sterline (cinque miliardi di lire) saranno rubate nei negozi inglesi durante le festività di fine d'anno. Ciò secondo i calcoli statistici pubblicati dalla Associazione dei commercianti britannici. Con questa ferita finale la cifra dei furti commessi nel corso dell'anno salirà a quasi cinquemila miliardi di lire.

I proprietari dei grandi magazzini stanno cercando di correre ai ripari e pensano di installare nei loro negozi macchine da ripresa televisive a circuito interno, che proietteranno sul « video » in vaste panoramiche tutti i movimenti dei clienti. L'impianto televisivo è molto costoso, ma la Associazione di polvere e di rame, conservano integra nelle mani del creditore, la loro capacità probatoria di credito.

Il tribunale, accogliendo la tesi svolta dalla difesa, ha assolto la Canestrini perché il fatto non costituiva reato.

La « gang » operava in Toscana

Avevano costituito una organizzazione che "fabbricava", le vincite al Lotto

Imputati anche di falsificazione dei documenti delle spese di gestione dei botteghini

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — Lo scandalo delle false vincite al Lotto si è concluso con un altro arresto, operato dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Si tratta di Gino Mapherni, di 51 anni abitante a Firenze, uno dei banca Lotto targarino n. 67. L'arresto del Mapherni, che era colpito da mandato di cattura, eretto dal giudice istruttore, dottor Corrado De Biase, è in relazione allo scandalo scoppiato ne l'estate scorso con la scoperta di vincite falsificate si fabbricate nei botteghini del Lotto, e precisamente Guido Targini, di 65 anni, abitante nel ruolo dei Mille, 12, titolare del banco n. 8 in via dei Neri n. 7 rosso; Guerrino Mapherni, di 38 anni, abitante in via dei Gracchi, 16, già titolare del banco Lotto targarino n. 67.

Il cruento del Mapherni, che era colpito da mandato di cattura eretto dal giudice istruttore, dottor Corrado De Biase, è in relazione allo scandalo scoppiato ne l'estate scorso con la scoperta di vincite falsificate si fabbricate nei botteghini del Banco Lotto targarino n. 67.

nori 3, titolare del banco 9 in via Ghibellina, 45 rosso; Guerrino Monici, di 66 anni, domiciliato in via Villani, 3, titolare del banco 15 in via Zanetti-Dina Vannucci, di 50 anni, abitante in via Verdi 4, titolare del banco 102 in via Barbacane, 17 rosso; Torio Speranza, di 52 anni, abitante in via Cola di Ricci 55; Umberto Lazzareschi, di 73 anni, abitante a Pisa in via Curtatone e Montanara 84, titolare del banco 84 e P. S. Giulio Pagliai, di 60 anni, abitante a Bologna titolare del banco 176 e Fernando Bandinelli di 58 anni, titolare del banco 13.

Infatti, a seguito delle operazioni di verifica de' fatti, mentre le responsabilità delle frodi olearie vanno cercate nel campo della fabbricazione su scala industriale.

Questo è verissimo. Senza negare affatto l'importanza

della denuncia di rigua-

lanza relativa ai singoli re-

ogni, mentre le responsabi-

lità delle frodi olearie vanno

riconosciute d'accapo-

ra, per provare il dibattimento, per provare

« di non aver commesso il fatto ».

Ad ogni modo, la mancata celebrazione del processo contro gli 80 (a quasi 17 mesi dalla denuncia) resta senza una spiegazione logica. Con tutto il rispetto che si può avere per la magistratura, ci sono interrogatori ai quali non si sfuggono, perché non si è proceduto contro i denunciati? La colpa è solo dell'esiguo numero di vario genere, ma sempre più o meno immondi, riconosciuta dai carogeni di animali ancora pendenti? O si trattava invece di un episodio di

riani Lotto di via dei Servi che, con le sue false vincite, perse se stesso e tutti gli altri.

Non 9 ma 10 i tredicisti

I multi-milioni, venuti fuori dal Concorso n. 13 dei Toscali, sono aumentati, da 9 a 10 dato che un nuovo sorteggio vincitore è entrato nella lotteria. Il sorteggio, che si è svolto domenica 27 novembre, ha premiato un prezzo di L. 14 milioni, abitante in via Carlo Aretina 68, titolare del banco n. 25 di via Giampaolo Orsini n. 119 rosso; Ernesto Pagliari, di 56 anni, residente in via Zan-

Il discorso del compagno Krusciov a Budapest

(Continuazione dalla 1. pagina)

ma vedere, in altre parole, perché la controrivoluzione abbia potuto seminare la confusione nel paese, e nel Partito dei lavoratori ungheresi che aveva il compito di guidarlo al socialismo. « Se il popolo affidò al partito la direzione del paese — afferma Krusciov — ciò non dispense i dirigenti dal vegliare sul benessere del popolo, dallo stringere con le masse le necessarie relazioni, anzi diventa loro dovere prestare particolare attenzione ai bisogni del popolo. Quel dirigenti — Rakosi e gli altri — non tennero conto della particolarità della situazione obiettiva del paese, il che portò gravi errori nel campo politico e economico, e nel campo dell'edificazione dello Stato e del partito. In un affare così delicato come la costruzione del socialismo nessuno può permettersi di sbagliare; ma quando ci accade, bisogna avere il coraggio di riconoscere apertamente gli errori commessi e correggerli tempo. Questo coraggio manca agli altri dirigenti del Partito dei lavoratori ungheresi ».

« Bisogna tener d'occhio allora questo pericolo — dice Krusciov — perché si tratta di un pericolo reale e dobbiamo fare di tutto per privare i nostri nemici delle loro speranze. Noi non dobbiamo dimenticare che una delle forme della lotta di classe dei nostri nemici si manifesta nei loro sforzi per mettere l'uno contro l'altro, per indebolire i fraternali rapporti che ci legano. Per queste ragioni, i principi incrollabili dell'internazionalismo proletario sono una delle leggi essenziali del movimento comunista internazionale. Vi dirò, con una immagine: Cecov, che vogliono andare a Mosca a tutti i costi. Noi vogliamo che questo incontro al vertice sia fruttuoso e dia un beneficio ai popoli. Tuttavia dobbiamo affrontare razionalmente la questione e dobbiamo prendere in considerazione i desideri degli altri, fare i conti con essi. Il governo sovietico è pronto a partecipare a questa conferenza nel momento e nel luogo che converrà a tutti i partecipanti ».

De Gaulle, per esempio, ha espresso il desiderio di avvicinare i due paesi, e Krusciov — che noi avremmo rinunciato alla prossima convocazione della prossima conferenza al vertice di Tali — si è dimesso al vertice. Tali conferenze non corrispondono al vero. Noi abbiamo sempre detto che i nostri incontri tra i paesi sono utili. Naturalmente, non abbiamo nessuna ragione per realizzare il suo piano settennale. Gli altri paesi socialisti procedono nella edificazione del socialismo. Per questo possiamo dire che noi trionferemo sulle forze della guerra ».

I delegati salutano in piedi, con un lungo applauso, il compagno Krusciov. Kadár gli stringe la mano e lo abbraccia.

Il saluto del PCI

Nel pomeriggio, come abbiano detto, hanno portato il saluto al congresso alcuni delegati stranieri. Tra questi, accolto da un affettuoso e fraterno applauso, ripetutosi lungamente al termine del discorso, ha parlato il compagno Gian Carlo Pajetta.

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagni che sono stati insieme a voi, dalla parte giusta, anche nei momenti duri e difficili. Accogliete il saluto e l'augurio di 6.700.000 uomini e donne che nel nostro paese hanno votato per il Partito comunista italiano nel 1958, dopo il nostro partito vi aveva espresso pienamente la sua solidarietà, dopo che i realizzatori e gli sbandati avevano impiegato ogni sforzo per togliere loro la fiducia nella lotta condotta dai comunisti e negli ideali del socialismo ».

« Cari compagni — ha esordito Pajetta — accogliete il saluto dei comunisti italiani come quello di compagn

Obiettivo: la tredicesima mensilità

Sul fronte dei prezzi scatta l'"operazione Natale 1959"

Aumentano lentamente ma inesorabilmente i prezzi degli ortofrutticoli, di alcuni tipi di carne, del burro e degli altri prodotti lattiero-caseari

I prezzi ricominciano a salire. Si tratta di aumenti lievi, calcolati in media — secondo l'ultimo dato dell'Istituto di statistica — nella misura dello 0,7% ma è un fenomeno che di ora in ora si aggrava, lentamente ma inesorabilmente; è iniziata insomma l'"operazione Natale" che come ogni anno si pone l'obiettivo di pompare dalle tasche dei consumatori il massimo dei soldi, comunque tutta la tredicesima mensilità (qualora essa non sia già impegnata nei "buffi"). Il fenomeno dell'aumento dei prezzi è più sensibile nelle grandi città. In questi ultimi giorni i prezzi di alcuni fondamentali prodotti alimentari che nella Capitale erano rimasti stazionari, hanno ripreso a salire. Nel settore degli ortofrutticoli le insolite che

questa prima manovra non si aggiunge anche quella relativa alle importazioni.

«Acquistate oggi pagherete domani»

Ma l'"operazione Natale" non riguarda solo i generi alimentari, anche se questo rimane il capitolo più importante delle spese

be essere ripresa e realizzata anche in altre città — è acquistate oggi, pagherete domani». Il consumatore, con una grande offensiva pubblicitaria, sarà invitato a prenotare subito quanto intende acquistare per le festività del Natale e di fine d'anno, il pagamento avverrà solo al momento dell'acquisto e



Ecco alcune variazioni dei prezzi verificatesi in questi giorni nel mercato al dettaglio della capitale

costavano pochi giorni fa 30-50 lire costano ora 80-150 lire al chilo, mentre risultano in aumento i principali tipi di frutta. Questi aumenti sono così sensibili da non poter essere imputati solo all'andamento stagionale.

Per la carne l'aumento più sensibile è stato quello verificatosi per gli abbozzi (agnello romanesco), passati in pochi giorni da 620-650 lire al chilo a 800. Il prezzo della carne di manzo è rimasto stazionario ma i bollettini commerciali segnalano un aumento della macellazione di vacche la cui carne però non compare mai sui banchi di vendita ed è quindi presumibilmente venduta come carne di qualità superiore (talvolta viene sbiancata con acidi e «servita» come carne di vitellino da latte).

Nuovo «boom» del burro?

In aumento, nei negozi della capitale, sono anche i prezzi del burro, dei formaggi e dei latticini. Per il burro in alcuni negozi romani l'aumento è di 10-15 lire l'etto. Altri negozi, per non spaventare i clienti, hanno lasciato inalterato il prezzo ma vendono burro di qualità più scendente.

L'aumento del prezzo del burro non si sta verificando solo nei negozi di Roma ma — sia pure in misura diversa e nel complesso ancora lieve — anche in altre città del Nord e del Sud. E' questo uno dei fenomeni più preoccupanti perché tutti ritardano come l'anno scorso una grande ondata di speculazioni colpi i consumatori partendo proprio da un boom del prezzo del burro. Le cause dell'aumento, sono quest'anno diverse da quelle che si verificavano nel 1958. L'anno scorso si ebbe una importazione di burro a prezzi inferiori a quelli nazionali ma il prodotto fu rivenduto a quote di speculazione; nello stesso tempo i grandi commercianti tennero in magazzino importanti quantità di burro per favorire l'aumento del prezzo che come si ricorda arrivo fino a 2000 lire il chilo.

Quest'anno invece, a quanto sembra, la possibile speculazione è favorita non da una diversità dei prezzi tra il mercato italiano e quello europeo (che ora hanno quotazioni più vicine rispetto al '58) e quindi dal gioco delle importazioni, ma da una manovra del mercato interno. In altri termini su alcune «piazze» decisive per la formazione del prezzo del burro, i grossisti starebbero rallentando le offerte del prodotto per proporre un aumento via via crescente del prezzo al dettaglio. Non è detto poi che se la situazione del mercato internazionale del burro si modificherà, a

delle famiglie italiane. La Unione dei commercianti milanesi, ove predominano le maggiori case commerciali italiane, particolarmente i grandi magazzini e i supermarket hanno lanciato, con una conferenza stampa tenuta ieri, una nuova formula di vendita. Lo slogan di questa campagna — che dovrebbe-

l'acquirente, per importi di una certa entità riguardanti generi diversi da quelli alimentari, potrà anche pagare a rate. I prezzi sui quali si baserà questa formula di vendita — aggiunge l'Unione dei commercianti milanesi — saranno quelli attuali e quindi l'effetto di questa campagna sarà di moralizzare i lavoratori e contro ogni possibile speculazione. Le prime notizie sull'andamento dei prezzi, indicative di un fenomeno che tutto lascia credere si svilupperà nei prossimi giorni, dicono che ciò è necessario ed urgente se si vuole impedire che anche quest'anno forti speculazioni diano un nuovo e pesante taglio alle magre risorse dei lavoratori.

La notizia, trapelata negli ambienti sindacali romani,

1445 miliardi guadagnati dagli azionisti in 11 mesi

Durante quest'anno gli azionisti delle società hanno guadagnato, in Borsa, 1145 miliardi, una somma questa che supera il reddito prodotto in un anno dall'intera provincia di Milano.

Gli enormi guadagni, realizzati dai detentori dei pacchetti azionari, sono uno dei tratti più vistosi della politica del governo Segni la cui nascita fu salutata con euforia dagli speculatori di borsa. Un'euforia che è stata mantenuta ed anzi è aumentata man mano che con l'andare del tempo si aveva la conferma che il governo Segni era il governo dei «padroni del vapore».

In poco più di 11 mesi le azioni hanno accelerato il loro valore del 45% (Borsa di Milano).

Aumentata del 4% la produzione d'acciaio

MILANO. — L'Assider ha reso noti i dati statistici definitivi riguardanti la produzione siderurgica, raccolti per conto dell'Ufficio centrale di statistica, per il mese di ottobre 1959 e per il periodo gennaio-ottobre 1959.

Con dati simili raffrontati con quelli del 1958: mese di ottobre: Ghisa tonnellate

1. I massimi aumenti si sono avuti per il settore dei titoli di aziende tessili (72%), meccaniche ed elettriche (57%), metallurgiche (55%), finanziarie ed assicuratrici (32%).

Ecco alcuni degli aumenti più clamorosi: l'azione Motte, al cui valore nominale è di L. 3000 è stata quotata 8935 lire il 2 gennaio e ha raggiunto le 31.500 lire il 31 novembre; segue la Lanerossi il cui titolo da 4000 lire nominali era quotato 3800 al principio dell'anno, 11.100 il giorno 13 e 11.810 il 21 novembre; l'Adriatica di Scurcola, con un titolo da 2250 lire nominali, quattro anni fa 16.950 lire il 2 gennaio, 31.120 il 13 novembre e 37.600 il giorno 21 novembre.

In poco più di 11 mesi le

azioni hanno accelerato il loro valore del 45% (Borsa di Milano).

170.000 (170.000); acciaio 660 mila (559.000); laminati a caldo 560.000 (440.000); ferroleghe 5.800 (7.800).

Per il periodo gennaio-ottobre:

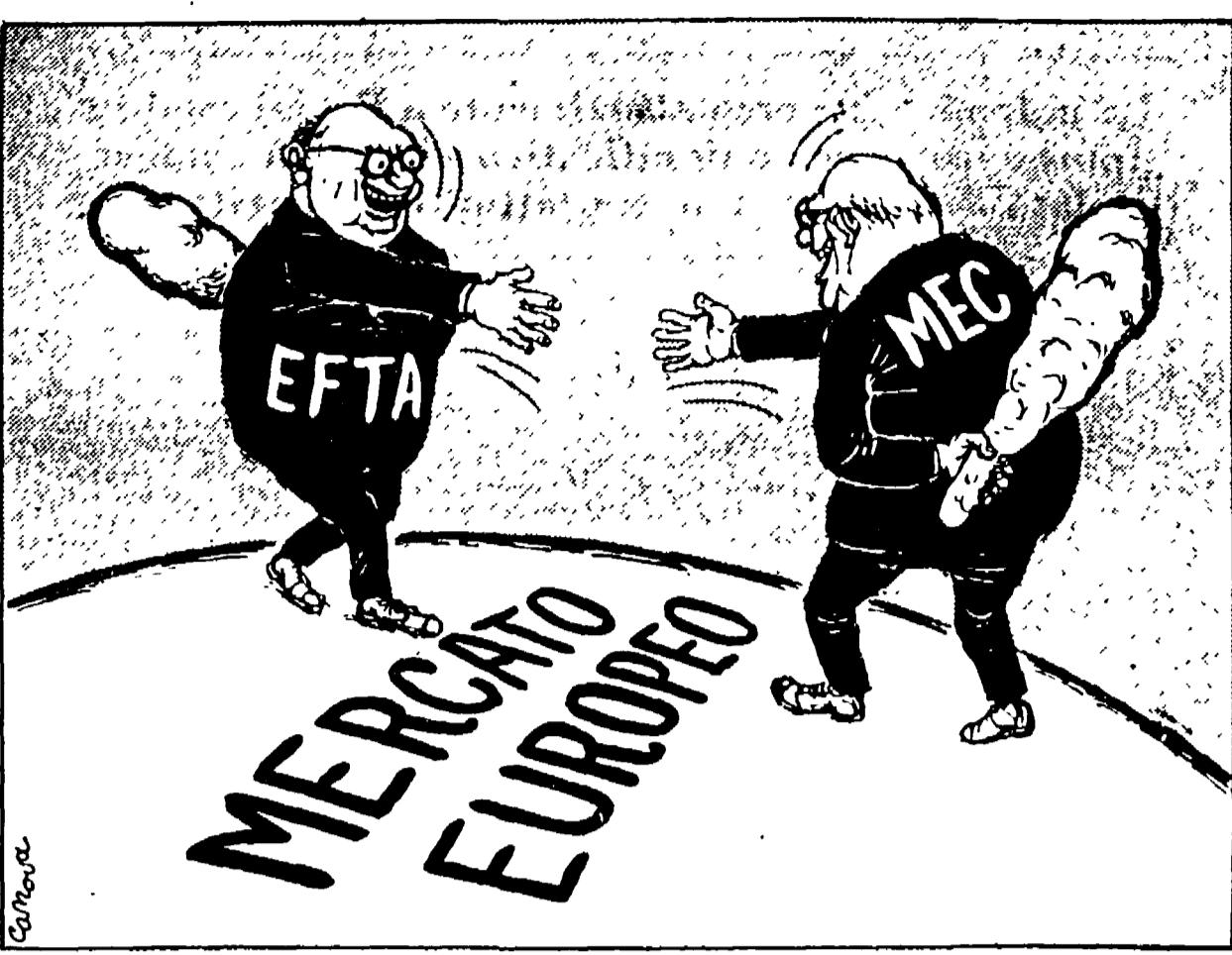
ghisa 1.733.000 (1.730.000) più 0,2 per cento; acciaio 5.476.000 (5.231.000) più 4,2 per cento;

laminati a caldo 4.176.000 (3.931.000) più 6,2 per cento;

ferroleghe 84.000 (104.000).

Non sono d'accordo i "6" sulle tariffe doganali

Olanda e Germania contro Francia e Italia - Gravi rischi per lo zolfo siciliano



(Disegno di Canova)

Per spezzare una giusta agitazione

L'Italgas provoca i lavoratori organizzando squadre di crumiri

Gli operai della Romana gas dichiarano che se un solo crumiro varcherà i cancelli della fabbrica abbandoneranno gli impianti

Le aziende private del gas provocheranno il totale abbandono, da parte dei lavoratori, delle officine del gas di Roma, Firenze, Milano, Torino, Ferrara, Venezia e di altre città? Questa eventualità si è prospettata ieri in conseguenza di una grave notizia proveniente da Napoli. In questa città, una nota impresa distinta nei giorni scorsi per il tentativo fatto di ingaggiare lavoratori sospesi da due fabbriche napoletane, per far compiere loro azione di crumiraggio nelle officine del gas, ricevendone una immediata presa di posizione nei confronti della direzione della Romana Gas. Ci risulta che nella tarda sera di ieri, una rappresentanza del comitato di agitazione si è recata presso la direzione aziendale dove è avvenuto un incontro nel corso del quale è stato fatto presente che tutti i lavoratori del gas di Roma abbandonerebbero immediatamente gli impianti — che fino ad oggi hanno

fa fatto registrare una incalzante vigila salvaguardia nell'interesse comune — qualora un solo crumiro ponesse piede nell'officina.

I lavoratori della Romana Gas ci è stato precisato negli ambienti sindacali, sono consapevoli della delicatezza della loro mansione e non potrebbero accollarsi una responsabilità tanto grave come quella di avere, nell'officina, persone inesperte che

porrebbero sicuramente a re

pentaglio la sicurezza degli impianti stessi. Altra alternativa, pertanto, non resterebbe ai lavoratori, che non quella di abbandonare tutti i servizi nelle mani di coloro, e cioè del monopolio Italgas, sul quale ricadrebbero tutte le conseguenze e tutte le responsabilità che potrebbero scaturire dall'introduzione di crumiraggio nell'officina. Non si esclude che l'organizzazione del crumiraggio da parte della Romana Gas abbia conseguenze in tutte le altre aziende private, con una analogia presa di posizione.

Intanto l'agitazione proseguirà prodotti altamente protetti come lo zolfo italiano e francese rischiano di essere travolti o colpiti dal ribasso della tariffa doganale esterna. La «lista G» dovrebbe appunto garantire una certa gradualità per alcuni prodotti così da salvaguardarli da contraccoppi negativi.

BRUXELLES, 1. — Si è aperta oggi la riunione del Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea. Per l'Italia partecipa l'on. Colombo. La questione in discussione è di particolare importanza per il nostro paese: si tratta, infatti, di definire la cosiddetta «lista G» che elenca i prodotti per i quali i singoli paesi del MEC non sono provvisoriamente tenuti ad applicare la tariffa doganale esterna comune quando, il 1. luglio prossimo, questa entrerà in vigore. Da quel momento infatti le merci importate dai paesi terzi nell'area del MEC dovranno pagare una tariffa doganale risultante dalla media aritmetica delle tariffe dei Sei Paesi. Avverrà, ad esempio, che l'Olanda, la quale oggi acquista buona parte delle materie prime per la sua industria dall'area inglese senza far gravare da dazi queste importazioni, sarà costretta ad alzare delle barriere doganali che danneggeranno i suoi costi di produzione industriale. Viceversa prodotti altamente esportati come lo zolfo italiano e la seta italiana e francese rischiano di essere travolti o colpiti dal ribasso della tariffa doganale esterna. La «lista G» dovrebbe appunto garantire una certa gradualità per alcuni prodotti così da salvaguardarli da contraccoppi negativi.

Attorno a questa lista, naturalmente, i contrasti già vivissimi all'interno del MEC si sono fatti ancora più acuti. Alcuni contraenti mirano infatti a mantenere alte le tariffe di alcuni prodotti mentre, viceversa, altri paesi mirano ad eliminarli. Fino ad oggi su 70 prodotti elencati gli esperti sono riusciti ad accordarsi solo per 45.

Nella riunione odierna si incontrano due posizioni. Da un lato l'Olanda (la cui industria, fortemente integrata — come abbiamo detto — alla economia inglese, poneva l'elemento discriminatorio costituito dalla tariffa doganale esterna) e in opposizione la Germania (le cui correnti capitalistiche più dinamiche puntano sempre più ad accordi a lunga scadenza con i paesi delle grandi aree extra MEC e rifiutano di lasciarsi chiudere in un MEC concepito come pura unione doganale dall'alto: la Francia e l'Italia che tendono a mantenere delle barriere protezionistiche. I prodotti in discussione riguardano due posizioni: da un lato la seta, il piombo, il sughero

Le proposte sulle quali si discute sono le seguenti: ridurre a zero la tariffa doganale dello zolfo (questo fatto segnerebbe il crollo definitivo dello zolfo siciliano a meno che non venisse rapidamente posto mano al piano di razionalizzazione del processo estrattivo in collegamento con la industrializzazione); riduzione al 10 per cento della tariffa doganale per la seta, con esclusione del mercato italiano (il problema è che abbiano lavorato in sofferenza per 15 anni anche se discontinuamente).

A questa soluzione intermedia si è giunti dopo che gli emendamenti limitativi sono stati ritirati, dopo che il ministro Zaccagnini, in seguito ad una chiara richiesta dei senatori comunisti, si è dimesso anche il relatore sul disegno di legge sen. Pezzini (de), ha preso l'impegno di adoperarsi per impedire ogni reticenza nell'entrata in vigore della legge. Nella discussione sono intervenuti i senatori Di Prisco (psi), Cesare Angelini (de), Trabucchi (dc), Amigoni (dc), Paoletti (dc); questi, dopo avergli presentato le loro obiezioni, hanno deciso di votare a favore della legge.

Il disegno di legge per la riduzione del limite di età pensionabile da 60 a 55 anni, durante la discussione a Palazzo Madama è risultato maneghevole ad una sua parte fondamentale: mentre esso prevedeva che anche i cavatori a cielo aperto, pagassero i contributi per la sicurezza degli impianti stessi. Altra alternativa, pertanto, non resterebbe ai lavoratori, che non hanno attivita' lavorativa in sofferenza, di non pagare i contributi per la sicurezza degli impianti stessi. L'allargamento, oltre che degli oneri, anche dei benefici ai cavatori a cielo aperto — che esplorano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza, cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori; 2) i contributi non vengono pagati laddove non si lavora in sofferenza; 3) i lavoratori a cielo aperto — che spiegano la loro attività nelle cave e nelle torri che si lavora anche parzialmente in sofferenza. Cioè: 1) dove si lavora in sofferenza e in superficie, i contributi vengono pagati da tutti i minatori;

Verso il IX Congresso del P.C.I.

La tribuna precongressuale

Il nostro dibattito

di PALMIRO TOGLIATTI

Fa una strana impressione, a noi che abbiamo vissuto la storia del Partito comunista italiano e del movimento comunitario internazionale, sentire dire che noi comunisti non si discute, che nelle nostre file ci si sta soltanto per ubbidire, per essere sottomessi, per rimanerci dogmi e frasi fatte. E' una delle calunie più ridicole e più inconsistenti; più contrarie al vero. Quando siamo sorti come partito, abbiamo sopportato, un paio d'anni o poco più, un regime interno assurdo, che confondeva le necessarie e per tutti inevitabili discipline dell'azione, e di un'azione che era allora molto dura ed esigeva dedizione assoluta, con la soppressione di qualsiasi dibattito. Ma anche allora si discuteva. La discussione venne alla luce, nonostante tutto, al Congresso di Roma del 1922 e poi continuò, viva, fino a che giungemmo a superare le primitive posizioni settarie e liberare la vita del partito da inammissibili costrizioni burocratiche. Fu prepartito da un profondo dibattito e fu tutto di discussione più che animata il nostro III Congresso, e proprio per questo ebbe quell'importanza che tutti sanno. E dopo di allora, non ci fu momento in cui la linea di condotta del partito non risultasse da un confronto di posizioni che spesso, inizialmente, divergevano. Negli anni della emigrazione, si può dire che non vi era contatto del centro dirigente estero con le organizzazioni interne, non vi era andata o ritorno di uno dei compagni che realizzavano questo contatto, che non desse luogo a un dibattito in cui le direttive politiche e di lavoro, e il modo della loro attuazione venivano messi alla prova. Non parliamo, poi, della Internazionale, dove le discussioni furono continue e riempirono di sé le riunioni degli organi dirigenti, i Congressi, la vita delle Sezioni nazionali. Anche nel periodo del cosiddetto « culto della personalità », sarebbe errato credere che la nuova linea politica su cui si schierò (dal 1934 in poi) il nostro movimento venisse elaborata e tradotta in pratica senza un dibattito interno.

Coloro che ci accusano di non discutere hanno però ragione in un punto, e cioè che noi non facciamo ciò che essi vorrebbero, essi sarebbero arrefatti, e a noi darebbero patenti di arredemocrazia se nelle nostre file e ad ogni occasione venisse posta in discussione, per contestarla e negarla, la legittimità storica e politica del nostro partito e dei principi fondamentali della sua dottrina; se discendendo di questo ci riacossimo, e della nostra organizzazione non rimanesse che dispersi frammenti. Ma noi discutiamo per rafforzare, non per indebolirci, e discutendo effettivamente ci rafforziamo. Il che vuol dire parecchie cose, ma prima di tutto che ogni nostro dibattito ha un solido punto di partenza — e vorrei dire anche di approdo — nella nostra dottrina. E' accaduto, alle volte, che anche questo punto di parenza — e di approdo — venisse messo in forse. Così nel 1956, dopo le critiche a Stalin e i fatti di Ungheria e in minor parte sotto la pressione degli inventori ed esaltatori del « capitalismo popolare ». Anche in questo caso, il dibattito è stato, nelle nostre file, e non poteva non esserlo, perché di fronte ad avvenimenti di tale peso non si può sfuggire alla necessità di saggiare i fatti alla prova dei principi, e viceversa. Se avessimo rifiutato di farlo, uno sviluppo del partito, nel pensiero e nell'azione, non ci sarebbe stato. Invece c'è stato, e come, — tanto che tutti ora se ne sono accorti e se ne dolgono! Vi fu un residuo, in parte recuperabile, in parte ancora recuperabile. Risultò che l'adesione ai nostri principi era, per alcuni,

punto, — anche se, forse, il principale, del dibattito che vogliamo avere. Ad esso si collegano quasi tutti i temi della lotta che noi conduciamo per la democrazia, per la pace, per l'unità delle classi lavoratrici e per il socialismo, nonché quelli che riguardano il carattere stesso e l'azione del nostro partito. E si collegano le questioni del lavoro d'ogni giorno, la necessità del lavoro continuo per gli indirizzi generali, le rivendicazioni più ampie e quelle particolari, e la necessità, soprattutto, dello stancio e della sicurezza di sé stessa che sono la chiave di ogni successo. Si discuta, dunque, senza timore di affrontare anche i tempi più ardui, di contestare e distruggere i luoghi comuni, per aprire la strada, con una migliore consapevolezza di una giusta linea politica, a quella critica degli orientamenti, degli indirizzi di lavoro e dell'attività quotidiana, senza la quale un partito della classe operaia, per grande e forte che sia, non potrà mai svilupparsi, essere all'altezza delle situazioni ed avanzare.

PALMIRO TOGLIATTI

PIETRO IVALDI (Cagliari)

Gli intellettuali e l'organizzazione del Partito

Nel rapporto di attività del C.C., al punto 8 del capitolo « Bilancio e critica della azione politica e di massa », si legge, tra l'altro: « Occorre rilevare che un maggiore sforzo deve essere compiuto per legare gli intellettuali al comitato di classe alla vita delle organizzazioni del partito, in modo da favorire la formazione di quadri dirigenti intellettuali e aiutare l'elezione culturale e ideologica della vita delle sezioni e delle cellule ».

E' più che giusto, che uno sforzo deve essere fatto per inserire i compagni intellettuali nel lavoro del partito. E' evidente che immessi nel giro di attività delle sezioni e delle cellule contribuiscono ad elevare il tono culturale ed ideologico. Ma tutto ciò dura per poco tem-

po; insorribilmente ecco che avvieni un travaso: gli intellettuali vengono prelevati e immessi, generalmente, nelle commissioni di lavoro dei comitati federali. Questo, naturalmente, è il punto di città sede del federalismo e di un'inevitabile dissidenza fra i maggiori numeri di intellettuali e il lavoro nelle sezioni o nelle cellule. Solo allora il prelevamento da parte delle federazioni sarà impercettibile e le sezioni o le cellule non ne rientrano, perché si formeranno elementi intellettuali sufficienti a garantire la elevazione culturale e ideologica.

E' possibile che, insomma, il dovere per l'intellettuale, per la sua formazione politica, di andare alla scuola della classe operaia. Infatti, dove non nelle sezioni e nelle cellule, dove milita la parte migliore della classe operaia, l'intellettuale comunista ha le migliori occasioni di incontri di dibattiti e di esperienze sulla condizione umana della classe operaia? E' stando più a contatto con gli operai, partecipando e aiutandoli nelle loro lotte. Immmediatamente, che l'intellettuale comunista diventerà carne e sangue della classe operaia.

PIETRO IVALDI
della Sezione
Centro di Cagliari

Dalla relazione di attività del C.F. di Milano

Lo sviluppo economico e la lotta operaia

Dall'ampia relazione dell'attività dal IX al X Congresso provinciale, preparata dal Comitato federale di Milano, abbiamo stralciato brani che si riferiscono alla lotta di una nuova politica economica nel Milanese e all'esame della ripresa sindacale e della riscossa operaia.

Milano nell'economia nazionale

La parte dedicata alle « scelte fondamentali per una nuova politica economica nel Milanese » si inizia con l'osservazione che, per quanto non manchino anche nel Milanese « grossi dislivelli tra zone territoriali e differenze di sviluppo fra l'una e l'altra forma di produzione del reddito », « il carattere generale che distingue la provincia di Milano rispetto alle altre italiane è il suo più generale e multilaterale sviluppo nei diversi settori d'attività ». Il contributo di Milano al reddito agricolo nazionale è inferiore solo a quello di altre tre province italiane, per quanto riguarda le attività industriali, commerciali, del credito, dell'assicurazione, il prodotto di Milano è quasi doppio di quello, pur rilevante, di Torino e quasi quadruplo di quello di Genova; assai elevato è anche l'apporto di reddito dell'attività delle librerie, professioni. La consapevolezza di ciò che la provincia di Milano rappresenta, non solo deve spingere ad adeguare a queste condizioni l'azione politica, ma deve, « trasdursi in esigenza di lotta per gli obiettivi più generali del movimento democratico e socialista del nostro Paese ».

Il movimento operaio del Milanese deve acquisire una più ampia consapevolezza delle proprie condizioni quali opera, non per rinchiudersi nel guscio di queste, ma proprio perché di fronte ad avvenimenti di tale peso non si può sfuggire alla necessità di saggiare i fatti alla prova dei principi, e viceversa. Se avessimo rifiutato di farlo, uno sviluppo del partito, nel pensiero e nell'azione, non ci sarebbe stato. Invece c'è stato, e come, — tanto che tutti ora se ne sono accorti e se ne dolgono! Vi fu un residuo, in parte recuperabile, in parte ancora recuperabile. Risultò che l'adesione ai nostri principi era, per alcuni,

proletariato e delle altre classi popolari alla battaglia socialista di tutto il nostro popolo ».

Le linee di un nuovo indirizzo economico

I più urgenti problemi economici che vanno affrontati nella nostra provincia sono:

a) fare uscire la produzione agricola dal suo livello sostanzialmente stagnante, aumentare gli investimenti a carico della rendita fondiaria e dello Stato per lo sviluppo della azienda contadina e la mano d'opera, assicurando un rapido ritmo di incremento dei raccolti e dei rendimenti, realizzando i necessari progressi culturali;

b) un più avanzato livello degli investimenti industriali, volto ad estendere l'assorbimento delle forze di lavoro disoccupate e nei settori di attività.

Il contributo di Milano al reddito agricolo nazionale è inferiore solo a quello di altre tre province italiane, per quanto riguarda le attività industriali, commerciali, del credito, dell'assicurazione, il prodotto di Milano è quasi doppio di quello, pur rilevante, di Torino e quasi quadruplo di quello di Genova; assai elevato è anche l'apporto di reddito dell'attività delle librerie, professioni. La consapevolezza di ciò che la provincia di Milano rappresenta, non solo deve spingere ad adeguare a queste condizioni l'azione politica, ma deve, « trasdursi in esigenza di lotta per gli obiettivi più generali del movimento democratico e socialista del nostro Paese ».

Il movimento operaio del Milanese deve acquisire una più ampia consapevolezza delle proprie condizioni quali opera, non per rinchiudersi nel guscio di queste, ma proprio perché di fronte ad avvenimenti di tale peso non si può sfuggire alla necessità di saggiare i fatti alla prova dei principi, e viceversa. Se avessimo rifiutato di farlo, uno sviluppo del partito, nel pensiero e nell'azione, non ci sarebbe stato. Invece c'è stato, e come, — tanto che tutti ora se ne sono accorti e se ne dolgono! Vi fu un residuo, in parte recuperabile, in parte ancora recuperabile. Risultò che l'adesione ai nostri principi era, per alcuni,

te che la conquista di una nuova politica economica significa isolare e battere il monopolio nella sua politica e nei suoi punti di forza.

Naturalmente tale lotta deve essere condotta ai diversi livelli nei quali opera il monopolio, nella struttura e nelle sovrastrutture; per una nuova politica economica e le forme di struttura economiche e politiche, per un nuovo schieramento politico di forze democratiche e popolari; per l'unità ideale del nostro popolo, di una piattaforma antimonopolistica, democratica e socialista.

Si tratta di una battaglia nazionale.

Il monopolio da Milano controlla e condiziona grande parte dello sviluppo industriale nazionale, mediante la sua signoria nel campo dei brevetti: con una fitta rete di consorzi, cartelli e altre organizzazioni di tipo corporativo (Istituto Cotoniero Italiano, Assider, Zuccherieri, Ente Risi, eccetera), che l'entrata in vigore del MEC estende ormai ufficialmente al di là dei confini nazionali; « pianifica » produzione e prezzi a danno dell'espansione del mercato.

c) fare avanzare decisamente il livello d'industrializzazione di certe zone della provincia, in modo da ridurre le sensibili differenze d'occupazione di reddito e di sviluppo economico in generale, e prezzi a danno dell'espansione del mercato.

d) garantire le condizioni di una maggiore efficienza della piccola e media azienda agricola, industriale e commerciale;

e) elevare le condizioni generali di benessere, in primo luogo mediante l'accrescimento dei salari degli stipendi, dei redditi dei vecchi lavoratori pensionati o senza pensione.

L'ostacolo principale per la soluzione di questi problemi, il nemico di una politica di sviluppo economico di questo tipo è il monopolio: della terra, dell'industria, delle grandi organizzazioni del commercio interno ed estero. Oggi è più che mai eviden-

sai qualificato. La formula politica generale che sintetizza questo blocco del capitalismo milanese è quella della supremazia della libera iniziativa e dell'iniziativa privata.

Questa funzione di guida ambisce a diventare una più larga e indifferenziata unità di gruppi e di classi, sino a certi strati operai, sulla base della formula riformistica d'una unità indifferenziata del « mondo del lavoro ». Si tratta d'una formula capace di ottenere vasti consensi in una provincia dove le forme del parassitismo economico — rappresentate dal monopolio — sono assai moderne e più difficilmente analizzabili.

Questo sistema articolato d'egemonia del monopolio si compone di un accordo di principio sul sistema e sulle sue motivazioni, ma nello stesso tempo esso non nasconde gli ampi margini di contrasto e contraddizione fra i diversi gruppi industriali e nello stesso ambito d'ogni gruppo.

I piccoli e medi imprenditori

Si inaspiscono, per esempio, i termini della contraddizione che caratterizza i rapporti del monopolio con gli imprenditori piccoli e medi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

I piccoli e medi imprenditori si trovano anzitutto, a dovere, fronteggiare una crescente pressione alla cui origine sta l'insufficiente sviluppo del mercato interno — ciò che pone a un livello più esasperato il problema del suo controllo diretto da parte del capitale finanziario — la prevalente importanza che va via via acquistando il mercato estero nelle nostre attività di scambi.

Il nostro Partito è impegnato ad offrire a queste categorie la alleanza del proletariato nella lot-

ta comune contro il monopolio, sulla base di una precisa scelta politica di obiettivi e di metodi. In primo luogo, occorre agire perché non sia mortificato e liquidato a favore del monopolio un ricco patrimonio di esperienza e di lavoro, accumulato nell'attività di migliaia di aziende piccole e medie. Nello stesso tempo, occorre operare rapidamente perché per queste aziende siano create le condizioni di base indispensabili per il confronto all'interno e all'estero. In terzo luogo occorre convincere le piccole imprenditorie che essi potranno resistere alla pressione del monopolio, soltanto se indirizzano l'economia delle loro aziende verso larghe basi di tipo associativo.

Questa necessità e possibilità di rimuovere la posizione dei monopoli in questi settori sono maturate posizioni di convergenza fra le forze politiche e sociali, compresi importanti settori del movimento cattolico.

Ripresa sindacale e riscossa operaia

In questo senso deve effettuarsi la nostra azione. L'attività di queste aziende deve essere continua, acciuffata, criticata per quel che esse non realizzano o realizzano soltanto nell'interesse dei monopoli.

Misura opportuna per realizzare questa azione appare anche la diretta partecipazione dei lavoratori al controllo di tali aziende. La contraddizione tra le aziende a partecipazione statale e municipalizzate e alcune posizioni del monopolio è giunta in questi ultimi anni a un punto tale, che un'azione organica della classe operaia può inserirvisi con successo. Sia sul piano economico che su quello politico avvenuti nei processi produttivi, sia su scala aziendale che di categoria.

Decisivi nel determinare questa riscossa operaia, sono stati, sul terreno sindacale:

a) la elaborazione di piattaforme rivendicative più adeguate e corrispondenti alle trasformazioni avvenute nei processi produttivi, sia su scala aziendale che di categoria;

b) l'impostazione uni-

delle forze sociali e politiche capaci di tradurre in realtà e contribuire a quelle lotte. Questa ricerca delle forze capaci di tali lotte è oggi invece nel Veneto il maggior elemento di debolezza delle analisi e posizioni cattoliche. Così ponendo il problema si contribuisce anche al chiarimento di degenerazioni integraliste sicuramente estensibili e che sarebbe grave errorre trascurare o sottovalutare.

Si pensi a quale carica di critica si è accumulata nel mondo cattolico veneto di fronte allo abbandono delle tradizionali posizioni di difesa della piccola proprietà ed azienda contadina. Su questo cardine si appoggia ed enzzi si è affermato il monopolio di finanza, il MEC e il Congresso di Trieste hanno spazzato via questo cardine tradizionale della politica cattolica.

Concludendo, occorre rincorrere sul terreno concettuale l'equivalente dello strumentalismo: la politica verso i cattolici non può essere dato strumentale né occasionale, ma permanente della nostra concezione della vita italiana al socialismo. Il IX Congresso deve sviluppare, soprattutto sul terreno dell'impegno e dell'uccellenza consolare e fattive di tutto il Partito.

I problemi posti dalla drammaticità della crisi agraria nella regione, dalla società veneta e dall'esperienza comune sentita del suo sviluppo, fa emergere i temi della costituzione della Regione; della lotta per limitare il monopolio (legge SADE); della basilare questione contadina; di una politica di pace che non si attua qui con l'impianto di rampe missilistiche, mentre s'impone la distensione e noi siamo regione di conflitti. Sono temi, problemi concreti, vivi, nostri, capaci di sollecitare convergenze ed alleanze suscitatrici di ampi movimenti sulla via del rinnovamento democratico del Paese.

PRIMO DE LAZZERI
(Venezia)

Primo De Lazzeri (Venezia)

La politica del dialogo coi cattolici

A Venezia e nel Veneto assume oggi particolare rilievo l'indicazione di Togliatti nel rapporto al VIII Congresso, secondo cui la ricerca di una via italiana al socialismo necessariamente dovrà comprendere un'alleanza politica con quelle forze cattoliche che partono dal generico spirito anticapitalistico siano giunte alla decisione di fare il necessario per le strutture capitalistiche subiscono le necessarie profonde trasformazioni».

Infatti, tralasciando le precise posizioni emerse al Congresso di Firenze, si deve riconoscere che tutto ciò è solo più o meno propagandistico. Alla propaganda infatti seguono a volte fatti importanti. E' stato il presidente della Provincia di Treviso a proporre, nella recente Assemblea delle province, che le province stesse si impegnino in una legislazione che le riguarda, tale da dare concretezza alla necessità della costituzione effettiva e dell'ampliamento del Partito. La proposta, giusta, è stata accolta salvo che la DC non può essere considerata « partito dei cattolici », ma un partito politico interessato allo sviluppo democratico dello Stato, che ritiene di ispirarsi nella sua autonomia di azione politica, economica e sociale, alla morale del cristianesimo...». Se non andiamo errati, è dalle lenze bianche di Miglioli e dal primo movimento cattolico politico di Romolo Murru (ancora scomparso seppur invocato a Firenze) che una tale presa di coscienza non esce da parte cattolica!

Correggere e superare storture che ancora permeano nel nostro Partito e che chiameremo per esigenze visioni « integraliste », come quelle ad esempio emerse qualche settimana fa da documenti della FGCI di Venezia per portare i giovani cattolici ad essere « d'accordo con noi », direbbero indispensabili. Perché il problema non è questo, ma è che dall'interno di quel mondo oggi in fermento sorgono impulsi, volontà di movimento e di lotta per le riforme di struttura e in pari tempo volontà di ricerca

taria a tutti i livelli delle azioni sindacali;

c) una tecnica di lotta più aderente alle richieste e alle proposte dei lavoratori;

d) il rafforzamento della democrazia sindacale (consultazioni sui progetti di contratto; legge con le masse nel corso delle trattative, ecc.).

L'unità d'azione e di contrattazione dei lavoratori e di tutti i sindacati

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 10 - Tel. 460.351 - 481.251
PUBBLICITÀ: mag. Galimberti - Commerciale 1
Cinema L. 150 - Domestica L. 150 - Teatro
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neorologia
L. 120 - Finanziaria Banche L. 150 - Legge
L. 350 - Rivolgersi (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Al numero 10 di Downing Street

Iniziati ieri a Londra i colloqui tra i governanti italiani e inglesi

Un significativo articolo del Times - Macmillan chiede a Segni misure concrete per eliminare le prospettive di guerra economica tra il MEC e la Zona di libero scambio - La visita si concluderà giovedì

LONDRA, 1. — Giunti stamane a Londra alla testa di una nutrita delegazione composta da alti funzionari della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri, Segni e Pella hanno cominciato nel pomeriggio i colloqui con Macmillan e Selwyn Lloyd. La trascrizione londinese del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri durerà tre giorni. Giovedì sera essi saranno di ritorno a Roma per ricevere, venerdì alle tredici, il presidente Eisenhower.

Il viaggio oggi cominciato avrebbe dovuto essere effettuato ai primi dell'ottobre scorso. Ma il governo britannico pregò cortesemente quello italiano di volerlo rinviare a causa delle elezioni politiche in Inghilterra che si sono svolte, come è noto, l'otto del mese di ottobre. Il particolare serve a porre nella giusta luce il viaggio odierno: non si tratta, cioè, di un viaggio deciso nel quadro delle intense trattative diplomatiche inter-occidentali di queste settimane ma di una consultazione prevista assai prima che venisse stabilita la data del vertice occidentale che si terrà il 10 dicembre a Parigi. Naturalmente, anche oggi sono sul tappeto questioni serie e complesse, dalle quali il viaggio trae la sua importanza.

I più autorevoli giornalisti britannici — dal *Times* al *New Chronicle* al *Manchester Guardian* — hanno dedicato agli statisti italiani articoli assai calorosi di benvenuto, ed hanno anche indicato, con sufficiente precisione, i tempi dei colloqui. Varga, per tutti l'esempio del *Times*, Reso l'onoreggio di circostanza al ruolo svolto dall'Italia in Europa, l'ufficiale giornale londinese viene alla sostanza delle questioni. « Nel corso dei colloqui che si apriranno oggi — esso scrive in uno dei suoi editoriali — dovrebbe essere possibile giungere ad una maggiore comprensione del modo in cui i due governi considerano le relazioni tra la Comunità europea e la Zona di libero scambio. Se sussistono ancora dei sospetti circa l'ostilità della Gran Bretagna nei confronti della comunità, essi probabilmente possono essere rimossi. Il governo italiano, almeno, non è aprioristico nel suo atteggiamento verso i « sette ». Ma eliminare i sospetti rappresenta soltanto un progresso negativo. Manca tra i due raggruppamenti economici un meccanismo concordato di cooperazione e si parla spesso della Unione dell'Europa Occidentale (UEO) come di un ponte. Essa fu creata come soluzione ad un dilemma europeo; potrebbe essere la risposta teorica ad un problema diverso ma deve ancora dimostrarsi capace di diventare un meccanismo che soddisfi le esigenze di tutti i giorni. Un innesto sulla UEO potrebbe essere un espediente solo temporaneo ».

Questa lunga citazione serve a far comprendere che cosa il governo britannico si attende dal governo italiano. In primo luogo, non v'è alcuna espressione di soddisfazione per le recenti iniziative di liberalizzazione adottate dalla recente riunione di Strasburgo: il che indica che per il governo britannico esse non rappresentano alcun passo avanti verso una reale apertura del MEC alle esigenze degli altri gruppi europei che gravitano attorno all'Inghilterra. In secondo luogo, il governo britannico ritiene che un lavoro di « rimozione dei sospetti » reciproci non sia sufficiente poiché oltre ai « sospetti » occorre rimuovere le cause della guerra economica tra le due zone. In terzo luogo, infine, il governo britannico non è per nulla soddisfatto della riesumazione della UEO come unico strumento di collegamento tra Londra e le sei capitali del Mercato comune e chiede, perciò, qualcosa che garantisca in modo assai più efficace che i sei non si chiudano in un blocco politico antibrillantico. In una parola, Londra chiede che Roma cominci ad abbandonare la sua politica di totale adesione all'aspetto politico ed economico del MEC e si faccia promotrice di una revisione della situazione che si è creata in Europa, allo scopo di colmare il fossato aperto tra l'Inghilterra e una parte della Europa continentale.

Poco rilevo i giornali danno alle questioni di carattere politico generale e alla posizione dell'Italia sui problemi che dovrebbero formare oggetto della prossima



LONDRA — L'arrivo di Segni e Pella a Londra dove era già a riceverli Macmillan e Selwyn Lloyd. Nella telefoto: Macmillan saluta con il braccio alzato. Accanto a lui, Segni e Pella. A sinistra Selwyn Lloyd

Conclusa a Praga la visita di Seku Turé

Firmati nuovi accordi tra Guinea e Cecoslovacchia

Un patto commerciale franco-cecoslovacco per dieci miliardi di lire

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 1. — Il presidente della Guinea, Seku Turé ha lasciato stamane la Cecoslovacchia al termine di una visita di quattro giorni. La firma di un accordo culturale e l'impegno, contenuto nel comunicato congiunto, firmato ieri sera dal presidente Novotny e da Seku Turé, di giungere nel più breve tempo possibile alla stipulazione di un patto di collaborazione tecnica ed economica fra i due Paesi.

Sono risultati immediati della visita dei dirigenti guineani in Cecoslovacchia. Le conversazioni si sono svolte nel clima più cordiale: la delegazione del Paese africano e i dirigenti cecoslovacchi sono giunti ad una

comune valutazione delle questioni trattate e che riguardavano in modo particolare l'azione che si deve sostenere in appoggio alle proposte sovietiche di disarmo integrale e dei popoli coloniali in lotta per la loro emancipazione.

In conclusione la visita ha confermato e ancora approfonditò i legami di amicizia che già legano la Cecoslovacchia e la Guinea. Rapporti che si erano concretizzati nel recente passato in una stretta e fruttifera collaborazione, soprattutto sul terreno economico.

E' stato reso noto, intanto, a Praga che la Cecoslovacchia ha firmato un nuovo importante accordo commerciale con la Francia. Il volume degli scambi previsti è di circa 10 miliardi di lire a valere dal 1° novembre 1959 sino alla fine dell'ottobre del 1960. Secondo il nuovo accordo la Cecoslovacchia esporterà in Francia prodotti dell'industria meccanica, materie prime chimiche e farmaceutiche, ceramiche, vetrerie, prodotti tessili e lusso. La Francia fornirà dal canto suo macchine ed utensileria meccanica, specialità farmaceutiche, fibre artificiali e vari prodotti agricoli. L'accordo prevede inoltre un accordo speciale riguardante esclusivamente l'industria meccanica per la quale è previsto nel prossimo anno un intero scambio aggiuntivo di circa due miliardi di lire.

FRANCO BERTONE
Turé a colloquio con il re del Marocco

RABAT, 1. — Il presidente della Guinea, Seku Turé, è giunto oggi a Rabat. Egli è

stato accolto al suo arrivo dal principe ereditario del Marocco, Moulay Hassan.

« Vi accogliamo come un amico ed un compagno di lotta », ha detto Moulay Hassan a Seku Turé, « e salutiamo il suo uno dei capi della grande battaglia per la liberazione dei popoli ».

L'incontro tra Turé e il re del Marocco, è avvenuto nel palazzo reale, alla presenza del principe ereditario, del presidente del consiglio Ibrahim e di altre personalità marocchine.

Dopo aver ricordato che, in vista di uno storico comune di questi Paesi africani si sono resi indipendenti, Moulay Hassan

quinto ha auspicato che gli altri Paesi del continente ritrovino anch'essi quella libertà

che permetterà loro di inserirsi dignitosamente nel quadro dei rapporti internazionali.

In un'intervista a un settimanale

Selwyn Lloyd parla di Gronchi in URSS

Scarsa calore per la visita di Segni a Londra

Nel suo prossimo numero Epoca — pubblicherà una intervista esclusiva col ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd.

Richiesto di un giudizio sul rapporto del Presidente Gronchi a Mosca, il ministro ha dichiarato: « Abbiamo accolto la notizia con soddisfazione: ogni contributo alla tensione è

utile. Noi pensiamo che gli incontri bilaterali, ad alto livello, sono preziosi se condotti in modo da facilitare i rapporti internazionali ».

Il secondo argomento trattato nell'intervista è stato la conferenza al vertice Alcuni osservatori ritengono che il signor Gronchi non sia più così ansioso di arrivare a tale conferenza: « Ebbene, — dicono, — finirebbero di dattarla, alle condizioni di De Gaulle, merrando in definitiva a farcire la Francia dagli altri. Il rapporto è stato molto positivo, Selwyn Lloyd ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggiungere un accordo: « modus vivendi ». Il primo passo obbligato è la Conferenza al vertice: « Lei ha una data precisa in mente? », ha chiesto il giornalista. « Immagino che verrà informata ad aprile. Ma la data proposta sarà sempre il 19 dicembre ».

« E' vero — ha chiesto poi l'intervistatore — che dopo il recente viaggio di Adenauer a Londra, i militari tra il Regno Unito e la Repubblica federale sono scampati? ».

« Ho l'impressione di sì — ha affermato Selwyn Lloyd.

Credo che il Cancelliere Adenauer sia ora convinto che non favoriamo i cosiddetti « sogni europei » di un imprenditore come De Gaulle. Il signor Gronchi ha risposto: « Non ho alcun motivo per credere che il signor Gronchi abbia mutato il suo atteggiamento. Al contrario, sono convinti che egli è non meno pronto di noi per raggi